

# Acireale, le Terme chiudono

Una "morta annunciata" che ormai si attendeva da un momento all'altro senza che si sia fatta luce

di Giovanni Iozzia

**L**e Terme di Acireale sono chiuse. La motivazione ufficiale un guasto tecnico causato dallo «stato di degrado sia da un punto di vista strutturale che tecnico-impiantistico». I soliti "dietrologhi pelosi" immaginano altri scenari. In ogni caso questa situazione è assolutamente grave. La città è da anni in sofferenza e le Terme sarebbero una enorme risorsa per rilanciarla sotto tutti i punti di vista. Acireale ha tre grandi risorse: le Terme, il Carnevale e il patrimonio artistico-architettonico rappresentato principalmente dalle sue bellissime chiese. Montecatini vive solo di Terme, Viareggio solo di Carnevale e Assisi solo di turismo religioso. Sono tre città che, anche per grandezza, hanno qualche somiglianza con Acireale che, però, possiede ciò che hanno tutte e tre messe insieme. Eppure non le valorizza. Per tacere dell'agricoltura, un tempo florida e prospera ed ora quasi annientata. Ma questa è una contingenza più ampia all'interno di una crisi regionale e nazionale.

Tornando alle Terme, dopo la chiusura, Margerita Ferro co-liquidatore e ultimo amministratore per un breve periodo prima dell'avvio delle procedure straordinarie ha comunicato che «Gli atti delle precedenti gestioni sono stati trasmessi alla Magistratura contabile è necessario tenere presente come questa società sia stata sottoposta a un progressivo indebolimento strutturale e infrastrutturale, nel corso delle gestioni passate. Un fatto che ho potuto rilevare nel breve periodo del mio mandato da amministratore e che ha appunto costituito il motivo fondante per far decidere al legislatore regionale lo scioglimento anticipato della società».

Per i liquidatori, infine, non c'è alcun dubbio che la crisi della Società

Terme di Acireale sia stata aggravata da una serie di anomalie gestionali con seri aggravati per l'Erario regionale.

L'accusa, quindi, è rivolta agli amministratori precedenti. Tutti i commissari che nel corso degli anni hanno gestito le Terme.

La Regione ha promesso di intervenire in tempi strettissimi per consentire rapidamente la riapertura dello stabilimento. Per affrontare questa tematica il collegio dei liquidatori incontrerà nuovamente i dirigenti del dipartimento Economia della Regione per definire la procedura rivolta a reperire le risorse finanziarie. Diversi gli interventi sulla questione.

«La chiusura delle Terme - ha detto il deputato nazionale del Pdl, Basilio Catanoso - è da ritenersi fatto molto grave, sia per la città che per la gestione degli stabilimenti termali. Ancora una volta mi sento di ringraziare i precedenti consigli di amministrazione delle Terme che, pur nelle difficoltà economiche (anche per i soldi che la Regione non eroga forse perché non vede di buon occhio un investimento nelle Terme), hanno evitato sempre di chiudere i cancelli per non creare disservizi agli utenti e un grave vulnus nell'immagine della città. Oggi invece una amministrazione straordinaria, che altro non è se non il rovescio della medaglia della amministrazione altrettanto emergenziale come appare quella della Regione siciliana con il suo presidente Lombardo capace di inviare commissari in enti e società senza, di contro, creare un reale progetto di sviluppo del territorio. Visto che già da qualche giorno si parlava della ipotesi di chiusura dello stabilimento di fanghi non accettando più prenotazioni, appare assai strano che proprio ieri l'amministrazione straordinaria delle Terme abbia chiesto a propri organi tecnici la verifica di funzionamento e sicurezza degli impianti



**Protesta davanti alle Terme di Acireale, in**

e che nella stesa giornata questi siano stati dichiarati inidonei. Due le ipotesi, entrambe gravi: o si cerca di riparare questi impianti con modalità non consone facendo pressioni sulla Regione (che a questo punto non ascolta le stesse persone che ha mandato come commissari) oppure si vuole raggiungere l'obiettivo di chiusura delle Terme per chissà quale progetto.

«È necessario - ha concluso Catanoso - che le forze politiche, istituzionali ai vari livelli, e sociali si coalizzino per chiedere l'immediato ripristino della funzionalità degli impianti e, quindi, dello stabilimento termale. Nel contempo, è necessario un progetto di sviluppo solo dopo il quale, per evitare di svendere il patrimonio pubblico, è possibile immaginare un eventuale gestore che valorizzi, per come merita,

la struttura e l'enorme patrimonio».

# Di battenti

sulle responsabilità di questo disastro



del consiglio di amministrazione della Spa, gradito a tutti i politici locali del centrodestra, sindaco compreso, ed infine con l'ultimo commissario Margherita Ferro nominata dal primo governo Lombardo, ed ora co-liquidatore, che ha avuto il compito di portare a termine il lavoro».

«A questo punto - continuano i due - è doveroso porre alcune domande agli artefici di questo risultato: cosa hanno fatto i commissari negli ultimi anni per sanare le precarie condizioni delle strutture tecnico impiantistiche? Quanto è stato speso negli ultimi anni per la manutenzione degli impianti e quanto per le consulenze? Era necessario chiudere tutte le attività, anche quelle che non dipendono dal ciclo dei fanghi, come la fisioterapia? Quali iniziative ha assunto il sindaco a seguito della unanime presa di posizione del Consiglio comunale del 2 febbraio scorso per il rilancio delle Terme? E chi sarà chiamato a rispondere dei danni creati all'azienda e agli utenti che dovranno interrompere i cicli di cure e rivolgersi ad altre strutture?».

Spataro e Raciti chiedono risposte e ricordano a Catanoso «che la distruzione delle Terme è stata condotta proprio dal consiglio di amministrazione, espressione del centrodestra acese, e presieduto da Claudio Angiolucci».

«Continuiamo a ribadire la necessità che la Regione operi per il rilancio delle Terme di Acireale e avvii un'operazio-

ne di riordino, valorizzazione e sviluppo del termalismo in Sicilia nell'ambito del sistema sanitario e turistico - concludono -. Allo stesso modo continueremo a chiedere che si faccia chiarezza sulle responsabilità passate e presenti e sui comportamenti che hanno determinato l'attuale situazione di degrado e chiusura dell'azienda».

Un tourbillon di accuse reciproche che, però, non può nascondere la realtà: la rovina di una delle più belle realtà di Acireale. Un tempo c'erano 200 lavoratori e migliaia di visitatori, adesso dei primi ne sono rimasti 15 e dei secondi non c'è più nessuna traccia. Qualcuno dice che "gira" una lettera dei sindacati nella quale c'è scritto «Per le Terme è finita». E corre anche voce che sono stati disdetti gli incarichi dei fisioterapisti. Un "morta annunciata" che ormai si attendeva da un momento all'altro e che si sta realizzando in una città, Acireale, dove tante cose sono morte nel corso degli ultimi anni e dove l'incapacità di un'intera classe politica sta firmando una sorta di sentenza di morte economica e sociale. Le vicende recenti e attuali della Pozzillo e della Perla Jonica ne sono ulteriore testimonianza. I bei tempi di una volta, quando la sera si andava a mangiare il Coccodè da Costarelli, sembrano essere lontani anni luce. Possibile che siano finiti per sempre senza che nessuno tra gli acesi, gente caparbia e di valore, reagisca?

o da sinistra Luca Spataro e Basilio Catanoso

Incongruenze, consulenze su consulenze e un continuo avvicinarsi di commissari con un unico risultato: le Terme di Acireale chiudono i battenti, senza che si sia fatta luce sulle responsabilità di questo disastro».

E' quanto affermano il segretario provinciale del Partito Democratico, Luca Spataro, e il segretario del circolo di Acireale, Antonio Raciti.

«Mentre a Sciacca è in discussione la proposta di modificare il nome del comune in Sciacca Terme, proprio per la rilevanza del termalismo anche da un punto di vista turistico, ad Acireale l'obiettivo della chiusura delle Terme è stato finalmente raggiunto - sottolineano Spataro e Raciti -. Un obiettivo perseguito dalla Regione, responsabile del continuo avvicinarsi di commissari, fra i quali il sindaco di Garozzo, poi nell'epoca Cuffaro con la nomina